Nubi all'orizzonte

Autor(en): **Galli, Giovanni**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **72 (2000)**

Heft 3

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Nubi all'orizzonte

Che ne sarà delle riviste militari indipendenti con la riforma dell'esercito? La preoccupazione può apparire prematura, ma è tutt'altro che peregrina. Il campanello d'allarme è stato suonato dal caporedattore della RMS in uno degli ultimi editoriali, partendo da un ragionamento molto semplice. La riorganizzazione delle forze armate comporterà una sensibile riduzione degli effettivi e quindi degli ufficiali. Questo a sua volta si tradurrà in una non indifferente decurtazione della base dei lettori, con pesanti ripercussioni a livello finanziario, sia perché verranno meno gli abbonamenti, che costituiscono una componente importante delle entrate, sia perché gli inserzionisti avranno meno interesse a sponsorizzare una pubblicazione che raggiunge un numero tutto sommato ridotto di persone. Bene che vada, a meno che intendano fare delle beneficenza, chiederanno una riduzione delle tariffe pubblicitarie. Lo stesso discorso vale a maggior ragione per gli inserzionisti specializzati dell'industria militare e dell'armamento (ai quali finora la RMSI non ha praticamente mai fatto capo). Questi ultimi preferiranno destinare i loro contributi alle pubblicazioni edite dal DDPS, che in fondo è il loro acquirente, piuttosto che alle riviste indipendenti, paganti forse in termini di immagine, ma non in un'ottica commerciale. E siccome i costi di produzione di queste riviste sono già ridotti all'osso, il venir meno delle risorse finanziarie avrà serie conseguenze a livello pratico. Ai loro editori, e questo lo aggiungiamo noi, non resterà che optare fra un peggioramento del prodotto o la rinuncia pura e semplice a proseguire l'attività. La componente di milizia quindi, oltre a ritrovarsi fortemente ridimensionata, potrebbe indirettamente perdere anche quelli che finora sono stati i suoi principali mezzi di espressione.

Per parare il colpo, la RMS propone che la Confederazione svolga un ruolo attivo nel finanziamento delle testate indipendenti, visto che in fondo lavorano tutte per la stessa causa. Questa ipotesi potrebbe essere presa in considerazione, ma a nostro avviso solo come ultima ratio. Una testata che deve la sua sopravvivenza ad un ente unico direttamente coinvolto nella materia trattata non è per definizione più indipendente, sia sul piano del principio sia per i condizionamenti psicologici che tale presenza può esercitare sulla linea editoriale. Per coerenza si dovrebbe rinunciare a fregiarsi del titolo di "indipendente", accettando di diventare volenti o nolenti l'organo semi-ufficiale del dipartimento o della politica federale in materia di sicurezza.

Si potrebbe per contro pensare ad un'altra via, meno statalista: compensare la perdita di abbonamenti dovuta alla riduzione degli ufficiali estendendo la fascia dei lettori ai sottufficiali, in modo di fare della rivista militare una pubblicazione destinata a tutti i quadri. Il discorso è ancora agli inizi e sicuramente una soluzione non è per domani. Ma vale la pena affrontarlo, prima di tirare la giacca al contribuente.

Cap Giovanni Galli